

# Autostrade

## Pedaggio non pagato?

di ASSUNTA BRUNETTI

L'ampio raggio dei rapporti umani solleva talvolta questioni inverosimili che il tecnico del diritto è chiamato a ricondurre entro i termini della legge affinché le contrastanti posizioni possano trovare composizione nelle maglie dell'ordinamento giuridico.

Il caso che qui si richiama è stato sottoposto all'attenzione dell'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti da un'associata preoccupata della pratica di recupero credito che la società di gestione autostrade Essediesse Spa aveva inspiegabilmente aperto a suo carico in ragione del presunto mancato pagamento di un pedaggio.

Raccolte le dichiarazioni dell'associata e la documentazione necessaria alla definizione del caso, si è provveduto alla contestazione dell'indebita pretesa nei confronti della società istante.

Il problema sotteso alla vicenda era anzitutto quello probatorio: l'utente aveva pagato il pedaggio in contanti, tramite sportello automatico e senza richiedere alcuna ricevuta.

La società Essediesse lamentava - di contro - l'inadempimento pagamento.

La lettera della legge (art. 1218 codice civile) chiama il debitore inadempiente a dar prova dell'avvenuto adempimento: *probatio diabolica* nel caso di specie.

In realtà la stessa norma presuppone ai fini della sua applicabilità, l'esistenza di un debito!

A tal proposito e in riscontro alla contestazione inviata all'Essediesse Spa, quest'ultima ha riconosciuto l'infondatezza della pretesa avanzata nei riguardi dell'associata.

Come chiarito infatti dalla stessa società, l'utente avrebbe effettuato una minima ed involontaria manovra nei pressi della sbarra di uscita tale da determinare l'erroneo rilievo da parte dei sistemi automatici di controllo.

Il caso ha trovato positiva soluzione evolvendosi attraverso una serie di atti di corrispondenza di seguito richiamati.

Ciononostante restano in piedi alcuni interrogativi.

Se l'utente avesse rinunciato a far valere le proprie ragioni, senza richiedere una consulenza legale, ed avesse pagato quanto indebitamente preteso dalla società Essediesse, quest'ultima avrebbe

spontaneamente provveduto a rettificare gli esiti dell'erroneo accertamento?

Costringere l'utente - preoccupato di assicurare a sé la prova dell'avvenuto pagamento - a ritirare la ricevuta anche per pedaggi di importo pari ad 1 euro, non è ben più gravoso e controproducente del garantire la corretta efficienza di certe procedure?

Le questioni sollevate assumono rilevanza nella dimensione in cui si tenga debitamente conto dei costi e degli oneri che il cittadino è - troppo spesso - chiamato a sopportare in ragione dell'inefficienza, dei ritardi, delle inadempienze di taluni soggetti che, operando nel contesto socio-economico-giuridico-politico come soggetti "forti", scaricano sull'interlocutore "debole" gli effetti di una negativa gestione della propria attività.

Non solo. Vicende come quella documentata e qualificabili dal punto di vista giuridico di scarsa rilevanza, costringono comunque il cittadino ad una scelta: soccombere o sopportare i costi di un'assistenza legale, difficilmente conciliabili con un ordinario menage familiare.

**Soccombere:** significa assecondare indebite richieste pur di evitare l'aggravarsi di una situazione controversa, nel caso di specie ripetere il pagamento di un pedaggio già pagato e non documentabile in mancanza di ricevuta.

**Sopportare i costi di un'assistenza legale:** significa sperare che la questione si risolva positivamente, ma non di certo averne la certezza!

Il quadro delineato sembra intrappolare il singolo, sia nella veste di consumatore vincolato da rapporti di diritto privato sia - generalizzando - in quella di cittadino in relazione con la Pubblica Amministrazione.

Il contraente debole o il cittadino inerme deve preoccuparsi di reperire strumenti di tutela dei propri diritti anche nel caso in cui alcuna responsabilità possa essergli rimproverata, così come nel caso in cui perseguire i propri interessi potrebbe rivelarsi ben più gravoso dell'esporsi al pregiudizio. In gergo *rational apathy*: un vero e proprio disinteresse ad agire, basato sulla consapevolezza che l'eventuale ristoro sarebbe comunque inferiore in rapporto ai costi da sostenere per l'esercizio della relativa azione.

Questo è lo Stato di diritto? Uno Stato di diritto formale, ma non di certo sostanziale.